

Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

Iniziative

8 dicembre 2019**Semicerchio a "Più libri più liberi"****6 dicembre 2019****Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio****5 dicembre 2019****Convegno Compalit a Siena****4 dicembre 2019****Addio a Giuseppe Bevilacqua****29 novembre 2019****Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio****8 novembre 2019****Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli****12 ottobre 2019****Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi****27 settembre 2019****Reading della Scuola di Scrittura****25 settembre 2019****Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa****20 settembre 2019****Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)****19 giugno 2019****Addio ad Armando Gnisci****31 maggio 2019****I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY****12 aprile 2019****Incontro con Marco Di Pasquale****28 marzo 2019****Sconti sul doppio Semicerchio-Ecopoetica 2018****27 marzo 2019****Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze****24 marzo 2019****Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia****15 marzo 2019****Rosaria Lo Russo legge Sexto****6 febbraio 2019****Incontro sulla traduzione poetica -Siena****25 gennaio 2019****Assemblea sociale e nuovi laboratori****14 dicembre 2018****Incontro con Giorgio Falco****8 dicembre 2018****Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma****6 dicembre 2018****Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers****16 novembre 2018****"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio****« indietro**IVAN SCHIAVONE, **Cassandra, un paesaggio**, Salerno-Milano, Oèdipus, 2014, pp. 64, € 11,00.

«O Cassandra / le tue occhiaie sono le mie preferite celle di rassegnaione»: così una *Variazione* di Amelia Rosselli, facendo perno sulla chiusura di uno spazio metrico, catapultava nel «mare del bisogno» il sasso della profezia inascoltata. Quella Cassandra era una voce quasi nemmeno pronunciabile, come affidata al solo suggerimento delle labbra. Qualcosa di incomprensibile, che si inseriva tra il modello mentale e la scelta metrica, e si riaffermava e poi si negava di continuo, a un pelo dal proprio stabilizzarsi sulla superficie sonora. Che cos'è che non si poteva capire, in quella Cassandra? Non certo il nostro futuro, ma piuttosto il suo passato. In lei, nella figura messaggera, e in tutta la strada che aveva fatto per arrivare fin lì – in quell'estremo tentativo di parlare ancora, senza avere ormai neanche più voce – si incarnava una forma decisa, anzi intellettualmente autoimposta dalla Rosselli per smascherare, ai primi anni Sessanta, il simulacro del verso libero. Cassandra come allegoria stessa del metro, della tecnica, si potrebbe dire: profetessa del passato, costruttrice per necessità di una specie di gabbia armonica, il cui paradosso pareva l'unica via per slacciare la lingua e farla muovere. Qualche anno più tardi avrebbe scritto Elio Pagliarani, nel *Rap dell'anoressia o bulimia che sia*: «da quali campi sono reduci ora», quelle piccole Cassandre contemporanee, irrimediabilmente taciturne, e che nessuno sarebbe riuscito a interrogare? E ancora, all'inizio del nuovo secolo, che cos'altro si sarebbe messo a brulicare dietro la barriera di quel particolare «silenzio che sentiamo insieme», con il quale Giuliano Mesa avrebbe chiuso il *Tiresia*? Non è improbabile che *Cassandra, un paesaggio* di Ivan Schiavone (Oèdipus edizioni, collana 'Intrecci', giugno 2014; la sua terza raccolta, dopo *Enuegz*, 2010, e *Strutture*, 2011) abbia potuto formarsi su questo insieme stratificato di risposnde, e che ci costringa ora, in qualche modo, a richiamarle. Senza far loro da risposta o da controcanto, ma ricominciando dallo stesso loro cratere, dalle loro risonanze tragicamente cave, svuotate. L'invito di Mesa a ripensare, appunto, il tragico si intreccia ora, nella testualità di Schiavone, con un orizzonte ascolto che richiede una nuova inclusività, un'apertura inusitata dell'angolo di percezione. Il tragico, in Schiavone, non riappare più negli schermi della guerra-videogioco, come nel grottesco ritornellino *CNN* che faceva da sigla alla guerra del Golfo, al paesaggio di luci verdognole, lontanissime, senza rumore, della Baghdad bombardata. Il tragico ora è più vicino: tocca ora tutti gli spigoli del senso, come farebbero le dita di chi è al buio; si ridecrive cioè dall'evidenza delle proprie dimensioni e angolature. Vi si raddensano i *passati* di tutte le possibili Cassandre, le loro profezie in forma di domanda, le loro urla impietrate: «che cos'è che in noi che fa noi s'è rotto? / che cos'è (le parole / che cos'è che rompe le parole?)». E le forme che accolgono le parole sono ritentate, scosse, concitatamente interrogate anche loro. E ogni volta che una domanda sembra perdersi nella pagina orizzontale, in realtà si sta faticosamente ricomponendo nell'orecchio. Ogni piccola morte è ricostruttiva proprio perché è eccedente, è anarchica proprio perché è riprogettante; e in forza della propria sonorità, ogni volta ricomposta, reagisce alla continuità del foglio bianco. Così, anche il *paesaggio* del titolo è prima di tutto acustico, poi latamente semantico per necessità: è tutto ciò che può partire da un *percepire-in-fuori* genuinamente sonoro; dalla deriva, cioè, di articolazioni, di pezzi esplosi di lingua, rielaborati dallo spalancarsi delle orecchie. I versi a gradino tendono come a uscire, a prendere la tangente; le parentesi non si chiudono; i punti fermi segmentano l'intonazione della pronuncia senza delimitarne la curva. Le Cassandre si alzano all'improvviso in piedi dalla posizione accanto alla nostra, a pochissima distanza da noi, che sedevamo lungo il digradare del teatro, persuasi che la scena fosse ben oltre una certa linea di sicurezza. Una linea che era, poi, nient'altro che una soglia di simbolizzazione, da attribuire a una soluzione ritmica, a una citazione o a una figura. Invece ora, nel libro di Schiavone – diviso in quattro sezioni, che sono *atti* veri e propri di una dialettica tragica, e che d'altro canto *agiscono* pragmaticamente sul lettore, per come si sviluppano e si richiamano tra loro – lavora una *pars construens* degli universi simbolizzabili: un orecchio che li smonta, li riprova, li accosta senza diluirli intellettualmente, senza renderli neutri. Le domande di Cassandra sono convocate, quasi ritualmente ridisegnate su uno sfondo di sangue,

Home-page - Numeri

Presentazione

Sezioni bibliografiche

Comitato scientifico

Contatti e indirizzi

Dépliant e cedola acquisti

Links

20 anni di Semicerchio.

Indice 1-34

Norme redazionali e Codice Etico

The Journal

Bibliographical Sections

Advisory Board

Contacts & Address

Saggi e testi online

Poesia angloafricana
 Poesia angloindiana
 Poesia americana (USA)
 Poesia araba
 Poesia australiana
 Poesia brasiliana
 Poesia ceca
 Poesia cinese
 Poesia classica e medievale
 Poesia coreana
 Poesia finlandese
 Poesia francese
 Poesia giapponese
 Poesia greca
 Poesia inglese
 Poesia inglese postcoloniale
 Poesia iraniana
 Poesia ispano-americana
 Poesia italiana
 Poesia lituana
 Poesia macedone
 Poesia portoghese
 Poesia russa
 Poesia serbo-croata
 Poesia olandese
 Poesia slovena
 Poesia spagnola
 Poesia tedesca
 Poesia ungherese
 Poesia in musica (Canzoni)
 Comparatistica & Strumenti
 Altre aree linguistiche

Visits since 10 July '98

1937593

da un *noi* che si contorna, via via, in forma di atto tragico. Il rumore intorno è assordante, ma qualcosa del flusso si ferma, e riesce a filtrare: allora, prendere una decisione su una forma, come nella Rosselli, significa salvare una certa vocalità, una grana, un impasto di tessiture eterogenee e combinabili, a costo di far risentire in certe parole qualcosa di antico, di salvabile appunto, di stratificato. Ecco: «disegnata da cedimenti strutturali. designata per l'erranza. derivata dell'attesa. / dai tumulti deprivata. delineata dai tumuli. consegnata ai famuli. ai succubi. ai doppi». Possono suonare così, per articolazioni-ponte sopra un enigma, i versi di Schiavone. La loro possibile "musica" è in realtà una serie continuamente eccedente, fatalmente dissonante, di reperti antropologici; e agisce proprio su un piano, si direbbe, stratigrafico, prima che progettuale: la si incontra per stadi, non la si abbraccia mai nella totalità, come insieme. Si può capire, così, perché Schiavone faccia in un solo libro quattro scelte diverse, che scommetta su quattro paesaggi formali, uno per sezione, uno per ciascuna di queste stratigrafie. E che ogni prova di tenuta, e ogni moltiplicazione delle voci, con ogni distinta ricaduta sonora, funzioni come il richiamo, metamorficamente variato, a una sola necessità: la presenza di qualcuno che sappia dialogare, la molteplicità vitale dei testimoni, delle Cassandre appunto, in tutto quell'errare ottuso che continua ad assordarci, a rubarci la voce, a tenerci allacciata la lingua.

(Stefano Colangelo)

[→ top of page](#)

12 ottobre 2018
Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni

7 ottobre 2018
Festa della poesia a Montebeni

30 settembre 2018
Laboratorio pubblico di Alessandro Raveggi a Firenze
Libro Aperto

23 settembre 2018
Mina Loy-Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene

22 settembre 2018
Le Poete al Caffé Letterario

6 settembre 2018
In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19

5 settembre 2018
Verusca Costenaro a L'Orchestra

9 giugno 2018
Semicerchio al Festival di Poesia di Genova

5 giugno 2018
La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris

26 maggio 2018
Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano

19 maggio 2018
Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano

17 maggio 2018
PIM-FEST: il programma

8 maggio 2018
Mia Lecomte a Pistoia


2 maggio 2018
Lezioni sulla canzone

[» Archivio](#)



scuola di scrittura creativa

- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici

**EUROZINE** Europe's leading cultural magazines at your fingertips

Why do young women dominate Finnish politics?

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women, many under the

[read in Eurozine](#)

Editore
Pacini Editore

Distributore
PDE

Semicerchio è pubblicata col
patrocinio del Dipartimento di
Teoria e Documentazione delle
Tradizioni Culturali dell'Università
di Siena viale Cittadini 33, 52100
Arezzo, tel. +39-0575.926314,
fax +39-0575.926312

web design: Gianni Cicali

POWERED BY BYTE-ELABORAZIONI

Semicerchio, piazza Leopoldo 9, 50134 Firenze - tel./fax +39 055 495398